

## **Il Reference Framework of Competences for Democratic Culture come roadmap nell'educazione alla cittadinanza globale**

Luisanna Paggiaro

AnfisInForma, aprile 2021

<https://www.coe.int/en/web/reference-framework-of-competences-for-democratic-culture/rfcdc-volumes>

Poiché da quest'anno scolastico è previsto dalle linee guida del Ministero dell'Istruzione che percorsi di educazione civica (la Costituzione, lo sviluppo sostenibile, la cittadinanza digitale) siano attuati nelle scuole, è necessario fornire agli insegnanti più conoscenze e strumenti utili per la programmazione e l'implementazione di proposte curricolari e extracurricolari per lo sviluppo delle competenze democratiche. In questo senso l'Unione Europa da diversi anni pone il tema della cittadinanza globale come focus dell'educazione, pubblica documenti e raccomandazioni, e invita gli Stati membri, i politici e gli "stakeholders" a dedicare programmi e ore specifiche a tale insegnamento.

Per questi motivi ci sembra importante segnalare il *Reference Framework of Competences for Democratic Culture* come strumento indispensabile per educatori, insegnanti e studenti, chiamati ad affrontare i temi della convivenza civile e democratica e farne oggetto di apprendimento e di pratica.

Se le leggi democratiche e le istituzioni possono solo funzionare in modo efficace quando si basano su una cultura della democrazia, e se diventa essenziale per le società del futuro che i giovani acquisiscano conoscenza, valori e capacità per essere cittadini attivi e responsabili nelle diverse società moderne, la cultura della democrazia è un nodo centrale nell'educazione a medio e lungo termine per la formazione delle persone e per la lotta a estremismi e radicalizzazioni.

In questa prospettiva come si può educare alla cultura democratica? Quali atteggiamenti e competenze devono essere sviluppate nei bambini, nei giovani e negli adulti, nella scuola e più in generale nella società? Le risposte possono essere molteplici, ma certamente una "roadmap" con indicazioni precise, obiettivi e strategie, è fornita dal *Reference Framework of Competences for Democratic Culture* (Quadro di riferimento delle competenze per una cultura democratica)".

Pubblicato nel 2018 (ma già dal 2016 era uscito il primo volume) è stato redatto dal Consiglio d'Europa (Dipartimento dell'Educazione), che si è valso della collaborazione di numerosi esperti internazionali e di contributi da parte di insegnanti, formatori e dirigenti nei vari Stati membri. Comprende tre volumi, dai seguenti titoli: 1) Context, concepts and model; 2) Descriptors of competences; 3) Guidance for implementation; e si apre con una premessa di Thorbjørn Jagland, segretario generale del Consiglio d'Europa, che ricorda l'impegno del Consiglio d'Europa nel promuovere una cultura democratica fra i cittadini europei, già manifestato nel 2005 nel summit di Varsavia, e invita i sistemi educativi, pur nella loro diversità di approcci metodologici, a considerare i principi e i suggerimenti indicati nel "Framework". Infatti, nel fornire una visione generale dell'educazione in ambito europeo, il Consiglio si pone quattro obiettivi: 1. preparare al mercato del lavoro; 2. formare i cittadini nelle società democratiche; 3. sviluppare gli individui; 4. favorire e mantenere un buon livello di conoscenza. Obiettivi necessari, di uguale valore e complementari, per permettere alle persone di crescere, condurre vite indipendenti ed essere attivi nei vari settori delle società moderne in continua evoluzione.

Nelle pagine iniziali del Volume 1 si parla di educazione di qualità (che promuove la democrazia, il rispetto dei diritti umani e la giustizia sociale, riconoscendo i bisogni di apprendimento di ogni individuo), di apprendimento linguistico (alla base di ogni apprendimento disciplinare) e della competenza democratica. Questa viene definita come abilità nel mobilitare e sviluppare risorse psicologiche (valori, atteggiamenti, conoscenze) per rispondere in modo efficace alle richieste, sfide e opportunità delle società democratiche, e anche come un modo di vivere, di comportarsi e interagire con gli altri che richiede che le persone siano "open-minded", disponibili a parlarsi, a negoziare e cercare un terreno comune per risolvere i conflitti. La competenza democratica è inoltre vista come un "lifelong process", che interessa vari ambiti dell'educazione – formale, informale, non formale – con una progressione non lineare ma in continua crescita. Poi si esamina il concetto di cultura - termine difficile da definire - nei suoi tre aspetti fondamentali: le risorse materiali che sono usate dai membri di un gruppo (strumenti, cibo, vestiario), le

risorse socialmente condivise (lingua, religione, regole sociali) e le risorse soggettive che sono proprie degli individui del gruppo (valori, atteggiamenti, credenze e pratiche). Variabili e affiliazioni culturali sono fluide e dinamiche nelle società odierne, e questo implica che il dialogo interculturale, inteso come rispetto e scambio aperto di visioni e idee, assuma un ruolo fondamentale fra individui o gruppi che hanno affiliazioni culturali diverse gli uni dagli altri.

Viene in seguito presentato un modello concettuale delle competenze per la cultura democratica e il dialogo interculturale, che è articolato in quattro aree (valori, atteggiamenti, abilità e conoscenze critiche), ma si osserva che un atteggiamento competente implica l'attivazione non di una sola competenza ma di un insieme ("cluster of competences"). Molto utili sono alla fine il glossario e le indicazioni per ulteriori letture. Il Volume 2 è certamente più tecnico: definisce le competenze in termini di "learning outcomes" (risultati di apprendimento) a tre livelli: base, intermedio e avanzato, e indica i descrittori chiave – positivi, concisi e chiari, derivati dall'osservazione degli atteggiamenti - per ogni area, che è segnata da un colore diverso, per cui la consultazione risulta molto più facile.

Il Volume 3 si rivolge direttamente a educatori (insegnanti e dirigenti) e politici perché introducano l'educazione alla cultura democratica nei percorsi scolastici di ogni ordine e grado, sia come argomento a sé sia in modo trasversale attraverso le varie materie del curriculum. Si parla poi di metodologie che partono da una riflessione critica degli insegnanti sulla loro pratica didattica per evidenziare approcci diversi nell'introdurre e pianificare modelli e attività di sviluppo di atteggiamenti democratici, e per favorire un ambiente di apprendimento che si basa su regole condivise di rispetto e partecipazione, come pure di apprendimento cooperativo e progettuale. Nell'appendice sono forniti esempi di pratiche (risorse e attività) per lo sviluppo di varie competenze, con relativi descrittori.

Un capitolo a sé riguarda la valutazione (in inglese si distingue fra "assessment" e "evaluation" dove la prima riguarda un accertamento del profitto e una verifica formativa, mentre la seconda implica una valutazione più generale dei processi, dei programmi e del sistema nel suo insieme), che deve essere caratterizzata da alcuni principi fondamentali: coerenza, validità, affidabilità, equità, trasparenza, praticabilità e rispetto. La questione della valutazione delle competenze per la cultura democratica è complessa perché i "learners" non devono solo essere capaci di applicare le loro competenze in situazioni democratiche o interculturali, ma devono anche saperle adattare in contesti nuovi e in continuo cambiamento (quel "cluster of relevant competences" evidenziato nel Volume 1).

In seguito il capitolo 4 è dedicato alla formazione degli insegnanti (iniziale e in servizio), in cui l'educazione alla cultura democratica diventa rilevante non tanto perché legata a programmi specifici (educazione civica, storia, filosofia, etica), ma piuttosto come dimensione trasversale del percorso di formazione. Questo pone diversi interrogativi rispetto all'integrazione delle competenze di cultura democratica nei curricoli in uso, al loro rapporto con altri studi e ricerche (pedagogia, sociologia, educazione civica, media), alla loro strutturazione in corsi e programmi esistenti.

Le indicazioni del capitolo 5 sono dedicate al mondo della scuola e agli "stakeholders" perché la democrazia e il rispetto dei diritti umani non riguarda solo l'insegnamento, ma l'intera vita scolastica, i cui attori, in particolare i giovani, devono potere e sapere partecipare ai processi decisionali e alla "governance" delle istituzioni, acquisendo conoscenze pratiche e sviluppando fiducia nella democrazia. Interessanti sono le quattro fasi di lavoro che ogni scuola può attivare per un approccio globale allo sviluppo della cultura della democrazia: 1) attuare un'analisi della situazione per identificare come principi di democrazia e rispetto dei diritti umani siano integrati nella vita scolastica; 2) identificare possibili aree di cambiamento e programmare un concreto piano di lavoro; 3) mettere in atto tale piano con il coinvolgimento dell'intera comunità scolastica; 4) valutare progressi e impatto; 5) coinvolgere tutti gli "stakeholders" e altre scuole per promuovere ulteriori azioni.

Le ultime raccomandazioni riguardano la lotta agli estremismi e alle radicalizzazioni attraverso due piani di azione del Consiglio d'Europa ("The Action Plan on the Fight to Violent Extremism and Radicalisation Leading to Terrorism", e "The Action Plan on Building Inclusive Societies"), e sono rivolte a educatori e politici, esplicitamente invitati a individuare le condizioni familiari, sociali e politiche che possono determinare o favorire il sorgere di forme violente di estremismo, e a prevedere adeguate misure di resilienza e contrasto. L'appello finale dei redattori del "Framework" a tutti gli attori del mondo dell'educazione perché ne traggano vantaggio sul cammino di una democrazia partecipativa e di una cittadinanza globale, non può che essere condiviso.